

flash dal mondo

## AMERICA'S CUP

Prada apre il corteo inaugurale  
Il 1° ottobre le prime regate

Oltre 30.000 persone hanno seguito ad Auckland la sfilata dei team che partecipano alla America's Cup. Preceduto dalla banda della Marina Militare italiana, il corteo è stato aperto da Prada Challenge, primo sfidante per l'edizione 2003, e chiuso dal defender, Team New Zealand. In mezzo hanno marciato gli altri 9 team: l'altro italiano Mascalzone Latino, Victory Challenge (Svezia), Oracle BMW (USA), GBR Challenge, Team Dennis Conner (USA), Alinghi (Svizzera) e One World (USA), Le Defi (Francia).



## F1, a Indianapolis Ferrari ancora travolgenti: Schumi in pole

Lodovico Basalù

**INDIANAPOLIS** Ritirato e rassegnato a Monza - dove però partì primo - demoralizzato anche in terra americana. Niente da fare per la Williams di Montoya. Sul catino di Indianapolis il colombiano partirà oggi dietro alle due solite Ferrari di Schumacher e Barrichello preceduto per un millesimo anche dalla McLaren di Coulthard. Seguono in terza fila l'altra Williams di Ralf Schumacher e la seconda McLaren affidata a Raikkonen. Schumacher è alla 49ª pole (6ª stagionale) e rincorre il primato di Senna (65). Cronaca sempre terribilmente uguale.

Vale allora la pena citare la presenza di Bill Ford, erede

della grande dinastia fondata da nonno Henry. Venuto per smentire le voci che parlavano di un ridimensionamento dei programmi F1. Non solo si continuerà con il marchio Jaguar ma i motori V10 Cosworth andranno - come già noto - anche alla Jordan e alla Minardi. Williams-Bmw e McLaren-Mercedes tentano oggi, in ogni caso, un "colpo" che pare però impossibile. La McLaren, più che altro, ha fatto scorrere fiumi di inchiostro per il nobile gesto di aver fatto provare una F1 a una donna, Sarah Fisher, giovanissima driver americana (21 anni) che altrettanto imberbe (a 18 anni) fece il suo debutto nella serie IRL, dove quest'anno ha ottenuto anche una pole (a 356 km/h) prima fanciulla a riuscirci in una gara Usa, ma non solo. Il test si è svolto venerdì scorso e forse Ecclestone sbava all'idea

di riportare una donna nel circus dopo l'infelice esperienza di Giovanna Amati nel 1992. Non solo. Il padrino ha messo in campo gli operatori della sua società, la "Formula One Management" e d'ora in avanti le immagini dei Gran premi saranno più avvincenti. Il ricco Bernie pensa di proporre in futuro un solo fornitore di gomme con drastica riduzione dell'elettronica. Da registrare il ritorno di Frenzen, appiedato a causa del fallimento della Arrows. Il tedesco ha sostituito il discolo Felipe Massa alla Sauber, punito perché qui avrebbe dovuto partire dieci posizioni indietro per l'ennesima marachella compiuta a Monza. Infine, lieta ma non inedita novella per un pilota: il ritorno di Mika Hakkinen. Ma con un microfono della Tv finlandese in mano al posto del vecchio, caro, volante.

# Il Capitano degradato da una ballerina

## Varenne chiude la carriera sconfitto da "Fan Idole", nome prestatato da una star della danza

Mino Bora

**MONTREAL** "Noi con quest'immagine vi salutiamo e vi lasciamo alla visione del film "Fiori d'arancio". La voce di Franco Ligas, l'immagine quella della "ballerina francese" Fan Idole, meritabile vincitrice dell'ultima corsa di Varenne. Il Capitano ha chiuso una carriera leggendaria toppando dopo oltre un anno, era dal giugno 2001 che non si lasciava sfuggire una vittoria. Ha perso per la condizione non perfetta e per le bordate di Fool's Goal. Piace pensare sia stato cavaliere e abbia voluto far vincere una femmina così bella per conquistarla e, se non arrivare ai fiori d'arancio, almeno impalmarla.

C'erano diversi striscioni ieri pomeriggio sulle tribune gremite dell'ippodromo di Montreal. Tutti inneggiavano a Varenne, manco questo cavallo sapesse leggere e conoscesse tutti le lingue della Babele umana presente al suo addio alle piste: canadesi, francesi, statunitensi, appassionati tedeschi, scandinavi e fan giunti da Napoli, Roma, Milano... I tanti emigrati italiani, tutti festanti come brasiliani al Carnevale di Rio fino al momento del via (e colti dall'immane saudade dopo la corsa), ne reggevano due. Su un lenzuolo era scritto solo "Grazie", sull'altro "Varenne, never ending story". Lui, questo normale cavallo così fuori dal normale, non ha di certo imparato a leggere.

Eppure ieri, pur sconfitto, ha finito di scrivere la storia infinita del trotto moderno. Il c'era una volta comincia con i prati di Zenzalino: lì, nella campagna ferrarese, nell'allevamento di Sandro Viani, probabilmente l'unico italiano al quale Varenne debba davvero qualcosa, la giumenta Ialmaz lo mise al mondo. Una volta ritto sulle zampe trovò quasi prima il nomignolo del nome, giocando: in mezzo agli altri puledri, libero nel paddock, non ci stava proprio. Sempre davanti a tutti, con il passo buffo di chi ha nel sangue di trottare ma l'andatura naturale dello scorzare al galoppo. Il trotto e il suo mestiere di corridore lo avrebbe studiato dopo. Come il brutto anatroccolo a volare imparò, ma non troppo in fretta. E fu una delle

La cavalla francese ha sfruttato gli acciacchi del fuoriclasse che ha sfiorato la quinta vittoria di fila nella World Cup

sue fortune: gli venne risparmiata l'annata dei 2 anni, quella che spesso a furia di partenze lanciate dietro l'auto-starter (e qualche volta di ormoni e anabolizzanti) consuma il sistema nervoso dei meno precoci.

Il debutto nel gennaio del 1998, ma ancora confuso nella camminata ruppe il trotto in partenza e poi sul percorso venendo squalificato. Rimasto lontano dai suoi avversari, li inseguì, li raggiunse e li superò ancora di galoppo a dir la verità... Insomma Jori Turja, l'allenatore, una sorta di Gulliver finlandese senza capelli, ha avuto il suo bel daffare ad insegnargli a non sbottare con tutta la potenza che ha sempre avuto in corpo: anche la classe va dosata e tirata fuori.

Il primo traguardo alla seconda

uscita, non con i colori di Luciano Moggi (che preferì l'acquisto di Voryant al suo, forse perché Varenne stava solo 180 milioni) ma con quelli della scuderia Dany di Enzo Giordano, cambiavolante partenopeo che da spendere aveva solo quelli e quindi non ebbe l'imbarazzo della scelta. Varenne cominciò ad andare forte, ogni volta più forte. Ma sugli scudi ai tempi c'era un altro 3 anni, Viking Kronos: più precoce, veloce e spontaneo di galoppo a dir la verità... Insomma Jori Turja, l'allenatore, una sorta di Gulliver finlandese senza capelli, ha avuto il suo bel daffare ad insegnargli a non sbottare con tutta la potenza che ha sempre avuto in corpo: anche la classe va dosata e tirata fuori.

Varenne e Minucci: ieri sera a Montreal l'ultima corsa del Capitano che ha mancato il quinto successo in cinque gare di World Cup



il palcoscenico del Grand Prix d'Amerique: i sogni gloria si infransero contro l'inesperienza del nostro e del suo guidatore Minucci, nonché contro la grandeur normanna di General du Pommeau, un campione la cui sagoma entrò nella testa simpaticamente arrogante di Varenne come un complesso da battere.

E così fu, nei due Amerique successivi: nel 2001 lasciò i francesi attoniti e incavolati come ai tempi del tour di Bartoli e otto mesi fa, ormai consacrato campione di tutti e in ogni dove, riuscì a vincere perfino il loro innato sciovinismo. Ai cori degli italiani si unì l'applauso dei cugini, innamorati di questo cavallo con la scusa del nome: «italien mais aussi française».

Anche a Victory Tilly che da giovane lo batté tre volte, Varenne ha voluto riservare lo stesso trattamento, la stessa nemesi: lo ha schiantato ad aprile a Napoli dopo averlo battuto 2 volte a casa sua, a Solvalla, nell'Elitlopp. È lui il più grande e non si meritava di dire addio perdendo. Tanto l'ha fatto apposta...

Il "Figlio del Vento" non si lasciava sfuggire un successo dal giugno 2001: ora lo attende la monta da purosangue

### Tutto quello che vorreste sapere sul cavallo più famoso

Nome: Varenne

Soprannome: Il Capitano

Data di nascita: 19 maggio 1995

Luogo di nascita: Zenzalino (Ferrara)

Papà: Waikiki Beach

Mamma: Ialmaz

Allevatore: Sandro Viani

Allevamento: Zenzalino

Allenatore: Jori Turja

Artiere: Iina Rastas

Veterinario: Pio Iannarelli

Proprietario: Enzo Giordano

Guidatore: Giampaolo Minucci e, per 2

volte, Jorma Kontio

Corse disputate: 73

Vittorie: 62

Palmares: Derby Italiano, 2 Grand Prix d'Amerique, 2 Elitloppet, 3 Gp Lotteria di Agnano, Breeder's Crown, Circuiti World Cup

Uunico Gp mancante: Campionato Europeo

Rivali storici: Viking Kronos, General du Pommeau, Victory Tilly

Sponsor: Tim

Libri: Michele Ferrante ha scritto per la

Gazzetta un libro su di lui

Canzoni: Enzo Jannacci ha scritto su di

lui un brano-jingle

Cinema: Gianni Volpe sta girando

"Varenne, figlio del vento"

### Ducati pro beneficenza



Tullio Masserini, 64 anni, vincitore del Motogiro 2002, ha deciso di devolvere in beneficenza la Ducati 750 SS vinta nella storica rievocazione. La motocicletta, ispirata alla Ducati 750 bicilindrica di Paul Smart nella 200 Miglia di Imola nel 1972, sarà all'asta nel sito www.eBay.it fino al 10 ottobre. Il ricavato verrà devoluto all'associazione di beneficenza onlus CBM Italia a favore della lotta contro la xerofthalmia, cioè la cecità causata dalla carenza di vitamina A.

A Imola si chiude la stagione Superbike. Continua il duello tra i piloti Honda e Ducati, divisi solo da un punto nel mondiale

## Edwards subito davanti, Bayliss insegue

Lodovico Basalù

**IMOLA** Meno male, nel mondo delle corse non c'è solo la F1. Non è la scoperta dell'America, ma una sana constatazione dopo un pomeriggio imolese in mezzo ai fiammanti della Superbike. Oggi, sul circuito in riva al Santerno, saranno ancora scintille tra Troy Bayliss e Colin Edwards, rispettivamente su Ducati e Honda. Edwards ha ottenuto la pole davanti allo spagnolo Xaus, che con la Ducati ha preceduto proprio il compagno di squadra Bayliss, staccato di oltre mezzo secondo. Quarto il sorprendente giapponese Haga, con l'Aprilia, che non conosceva il circuito. A vederli all'opera sono giunti in decine di migliaia: uno show nello show, visto che tutti sono arrivati in sella a fiammanti maxi moto da sogno. Ed è

soprattutto il "contatto" tra tifosi e protagonisti della Superbike che entusiasma, visto che l'accesso al paddock, a pagamento, è permesso, al contrario di quello che avviene nella F1. Anche se i motorhome sono gli stessi, come pure la professionalità. E in quanto a guadagni non si scherza, come testimoniano gli stipendi (in media 2-3 miliardi di vecchie lire all'anno) dei leader di Ducati e Honda. Un po' di "cortina", sempre stile F1, per la verità ieri si è vista. Bayliss continua a essere inavvicinabile, per volontà della stessa Ducati che a Imola si gioca il campionato (non quello costruttori, già nel cassetto, ma quello piloti). Come il peggior Schumacher.

Certo il rischio, per l'australiano, è grosso: per Edwards basta un primo e un secondo posto in gara 1 e gara 2 per aggiudicarsi il titolo, Bayliss invece deve fare bottino

pieno. Questo, sempre che non avvengano cadute o imprevisti vari. Il punto di vantaggio che l'americano della Honda ha sul pilota Ducati è insomma più pesante degli hamburger e delle piedine distribuite ieri a quintali attorno al circuito.

L'unica consolazione per Bayliss è che se anche dovesse perdere il titolo ha un futuro che parla comunque di MotoGp, a fianco di Capriossi, sempre con la Ducati. Ironia della sorte sarà sostituito proprio da Edwards nella Superbike, visto che il precontratto che l'americano ha firmato in agosto potrebbe essere definitivamente perfezionato domani presso la sede Ducati a Borgo Panigale. «Al 99% è nostro e non vedo perché dovrebbe essere il contrario», assicura Julian Thomas, press officer dell'azienda emiliana. Insomma le voci che volevano Colin ancora prima guida Honda in Super-

bike sembrano infondate. Anche perché la casa nipponica si affiderà il prossimo anno a una scuderia privata per tornare poi ufficialmente nel 2004 con una nuova 4 cilindri. E, a proposito di impegni futuri, gli unici costruttori ufficiali presenti nella Superbike 2003, al momento, sono Ducati (con l'inedita "999") e Aprilia. La prima, di proprietà dal '97 del Texas Pacific Group, continua a segnare grandi profitti. La società americana, specializzata nel recupero di aziende in crisi, è riuscita in un vero e proprio miracolo, visto che si è passati da 4000 a 40.000 moto vendute ogni anno. Aiuta anche la popolarità della Superbike, con "mostri" da un litro di cilindrata dal peso di 160 chili per 190 cavalli che nulla hanno da invidiare alle MotoGp: che, lo ricordiamo, hanno una trentina di cavalli in più e una ventina di chili di...grasso in meno.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	62	67	13	9	44
CAGLIARI	40	90	73	14	54
FIRENZE	34	19	17	42	40
GENOVA	44	27	25	30	74
MILANO	70	75	50	40	1
NAPOLI	77	52	75	43	67
PALERMO	61	27	29	11	18
ROMA	56	89	75	74	87
TORINO	42	52	71	66	84
VENEZIA	59	5	76	58	41
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
34	56	61	62	70	77
Montepremi				€ 8.446.801,79	
Nessun 6 Jackpot				€ 6.558.161,59	
Nessun 5+1 Jackpot				€ 1.689.360,36	
Vincono con punti 5				€ 70.390,02	
Vincono con punti 4				€ 555,52	
Vincono con punti 3				€ 14,99	

Ciclismo, al toscano l'85° Giro dell'Emilia davanti a Basso e Rasmussen, ma il tecnico azzurro conferma che non farà parte della squadra per i Mondial

## Bartoli convince San Luca, ma non il ct Ballerini

Gino Sala

**BOLOGNA** Il primo pensiero del vecchio cronista non è per Michele Bartoli che s'è imposto sulla collina di San Luca davanti a Basso e il danese Rasmussen. Ho davanti un taccuino dove a mio parere le note più significative sono quelle riportate al raduno di Cento che ha dato vita all'85° Giro dell'Emilia. Raduno in cui ho incontrato facce di corridori segnate dalla tristezza, sguardi spenti di ragazzi ai quali non è stato rinnovato il contratto e quindi prossimi alla disoccupazione. Sono una settantina, forse più che meno. Perché così tanti? Principalmente perché da anni

si consegna la patente di professionista ad elementi che non hanno le qualità per entrare nella massima categoria. Ben 65 sono stati i debuttanti del 2002, di cui almeno 40 non in possesso delle doti richieste. È risaputo che numerosi giovani usufruiscono di uno sponsor personale il cui nome finisce in un angolo della divisa sociale, cosa che gratifica il gruppo sportivo, beneficiario da una cifra superiore al costo stagionale del tesserato. Un malvezzo che penalizza e illude, che ingigantisce il numero delle formazioni dando al movimento una crescita ingannevole. Così si è proceduto nell'ambito di un ciclismo falsamente miliardario dove insieme alla Mapei chiuderanno la Mercatone Uno,

la Pasta Montegrappa, la Daikin e l'Acqua Sapone. Resta comunque da limare l'esagerato numero dei professionisti in campo, addirittura 237 quelli italiani contro i 120-130 di un tempo più felice per i nostri colori. Ben venga, quindi, il calmare della Federciclo che a partire dal 2003 dovrebbe limitare ad una dozzina i dilettanti autorizzati a misurarsi nel gruppo dei marpioni.

Ho divagato, ma era necessario. Dovendo dare la parola al Giro dell'Emilia aggiungerò di aver assistito ad una gara che nelle fasi d'avvio ha mostrato tre garibaldini in Gualdi, Scotti e Nauduze, un terzetto messo a tacere dopo una lunga fuga che aveva fruttato un vantaggio di 10'45". Scontato che a

decidere la corsa sarebbero stati i gradini di San Luca, una salita da ripetere quattro volte con tratti muniti di una pendenza del 18%, perciò occhio agli ultimi 30 chilometri, quando attaccano Rebellin, Bartoli, Pellizzotti, Basso, Fontanelli, Rasmussen, Sabaliauskas e Giordani e guadagnano una trentina di secondi a conclusione della prima scalata. Nella seconda il margine è di 40", nella terza allungano Bartoli, Basso e Rasmussen e invano cercano di opporsi Rebellin e compagni. Un arrivo con tre contendenti e un Bartoli che a duecento metri dal traguardo si libera della morsa di Basso. Terzo il danese Rasmussen, quarto Fontanelli, quinto Rebellin, sesto Pellizzotti seguito da Giordani, Tonetti e Gustov.

Bartoli si lamenta garbatamente per l'esclusione dalla nazionale azzurra che il 13 ottobre si batterà per la conquista del titolo mondiale e il ct Ballerini gli risponde con altrettanta pacatezza. «Complimenti a Michele, ma tenendo conto del percorso iridato le mie scelte andranno in altre direzioni». Squadra già fatta? gli viene chiesto. «Sì». Dunque, salvo cambiamenti al termine dell'odierno Gran Premio Beghelli, andremo a Zolder con Cipollini, Scirea, Lombardi, Bettini, Petacchi, Di Luca, Nardello, Tosatti, Bortolami, Bramati, Scinto, Sacchi, Bennati e Bernucci, quest'ultimi due in qualità di riserve viaggianti. Buona fortuna.